

## **Interrogazione a risposta immediata in Commissione VII**

Roma, 19 dicembre 2007

Al Ministro delle Comunicazioni

Per sapere – premesso che:

il Ministro delle Comunicazioni ha recentemente annunciato che per l'anno 2008 verrà aumentato il canone di pagamento del servizio pubblico radiotelevisivo di due euro, rispetto all'importo previsto per l'anno 2007;

tale aumento risulta assolutamente ingiustificato, alla luce del livello qualitativo medio del servizio pubblico radiotelevisivo, distintosi in questi anni per una rincorsa ai modelli televisivi dettati dalle altre televisioni private;

l'obiezione che in Italia si paghi comunque il canone più basso d'Europa, avanzata da rappresentanti R.A.I. e ministeriali, non trova alcun fondamento poiché negli altri Paesi il livello del servizio pubblico radiotelevisivo è diverso, sia dal punto di vista dei contenuti culturali della programmazione che dal punto di vista della tutela della sensibilità del consumatore;

la previsione, contenuta nella Legge Finanziaria 2008, dell'esenzione dal pagamento del canone per alcuni soggetti over 75 rappresenta solamente un palliativo per i cittadini italiani, i quali, nella stragrande maggioranza, saranno costretti a pagare un canone aumentato ingiustificatamente;

le entrate commerciali della R.A.I. sono in continua diminuzione e le spese registrate dall'azienda sono in evidente espansione;

si constata un numero significativo di vertenze sindacali nei confronti dell'azienda, la quale peraltro ha già subito numerose condanne al reintegro di molti lavoratori ingiustamente licenziati;

nella Legge Finanziaria per l'anno 2008 si è inteso altresì introdurre, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, la figura del Garante per la sorveglianza dei prezzi e proprio il servizio pubblico radiotelevisivo, a mezzo di decreto del Ministro delle Comunicazioni, aumenta il canone di pagamento;

il canone andrebbe viceversa completamente abolito, ripensando infatti gli assetti societari della R.A.I., mantenendone una parte pubblica e privatizzandone il resto;

il modello di gestione aziendale della R.A.I. risulta poco trasparente e sarebbe auspicabile l'imposizione di tenere una contabilità separata, relativa alle spese ed alle entrate dell'azienda, che indichi analiticamente le spese societarie sostenute attraverso le entrate pubbliche (canone, convenzioni, etc..) e le spese sostenute attraverso le altre entrate;

dovrebbe essere ripensata altresì la presenza della R.A.I. nelle singole realtà regionali, con un diverso ruolo e una diversa impostazione;

risulta ampiamente immotivato nei confronti dei cittadini - utenti un aumento del canone R.A.I.

su che basi la R.A.I. abbia richiesto l'aumento del canone ed a che titolo l'aumento sia stato disposto dal Governo, sia da un punto di vista giuridico che economico;

On. Americo Porfidia  
On. Egidio Enrico Pedrini  
On. Massimo Donadi  
On. Fabio Evangelisti

On. Giuseppe Astore  
On. Antonio Borghesi  
On. Carlo Costantini  
On. Luciano D'Ulizia  
On. Aurelio Salvatore Misiti  
On. Silvana Mura  
On. Leoluca Orlando  
On. Federico Palomba  
On. Stefano Pedica  
On. Pino Pisicchio  
On. Antonio Razzi